

CINA: LA F 1 SBARCA A SHANGHAI

# TUTTOTURISMO

2 euro

SETTEMBRE 2004 ♦ EURO 2,00 (ITALIA)



MONZA



LEEDS

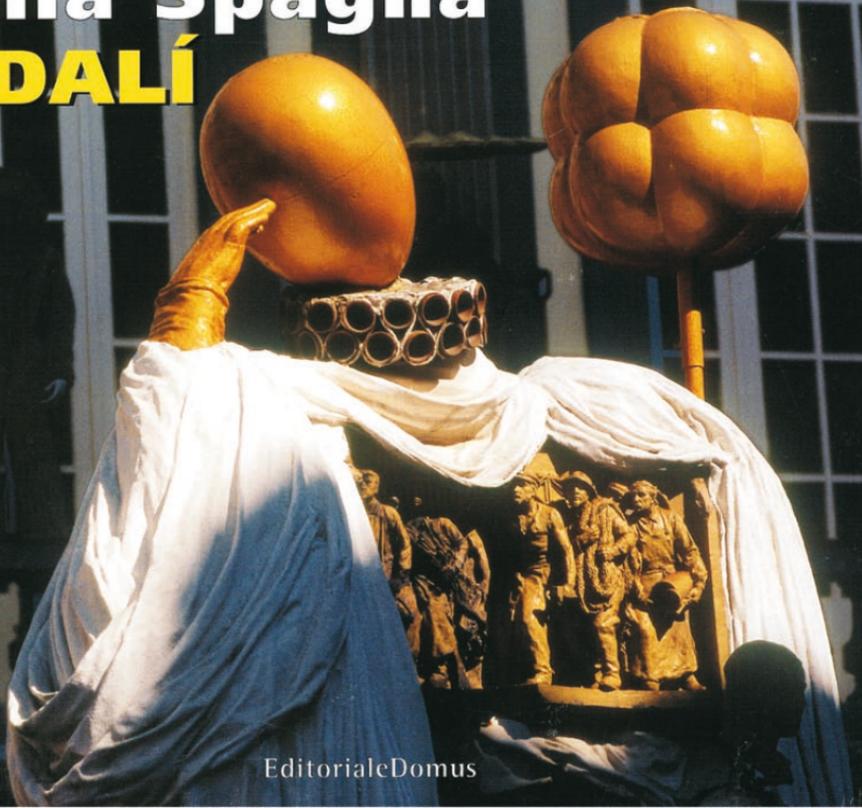


SICILIA

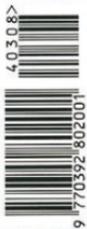


Mar Rosso: l'ultima frontiera

## Nella Spagna di **DALÍ**



EditorialeDomus



# ALTA VELOCITÀ

Prima i grattacieli hanno trasformato il suo volto. Poi il *boom* economico ha sconvolto la sua anima. La corsa verso il futuro della città cinese è davvero impressionante. E non accenna a rallentare. Il prossimo traguardo? Sarà tagliato fra pochi giorni... da una ventina di bolidi. Di Formula Uno

di NINO GORIO - foto di MICHELE BELLA





Un lavavetri al lavoro su una torre di Pudong, l'avveniristico quartiere disposto sulla riva destra dello Huangpu. Tra i suoi 600 grattacieli c'è anche il Jin Mao (nell'altra pagina), il più alto della città e dell'intera Cina (421 metri)

**W**ang Hu è nero di capelli, esile, alto un metro e 65. Invece il Jin Mao è color metallo, snello ma forte, alto 421 metri, cioè 255 Wang messi uno sull'altro. «Eppure», ride il primo, «fra noi due chi arriva più vicino al cielo sono io perché posso salire su di lui, mentre lui non può salire su di me. Ci vado sempre, sul Jin Mao: guardo le nuvole, penso che sono l'uomo più alto di Shanghai, poi mi butto giù». Jin Mao vuol dire "fiore d'oro": è il nome del grattacielo più alto della Cina, il quarto al mondo. Invece Wang Hu non vuol dir nulla: è solo il nome di un omino che lava le finestre del Jin Mao.

Non è certo facile, il lavoro dei lavavetri a Shanghai. Finché si trat-

ta di pulire le finestre di un grattacielo dall'interno, passi. Ma per farlo da fuori bisogna avere doti da acrobata: ogni mattina una squadra di operai sale in cima al palazzo e si cala nel vuoto con spazzole e secchielli d'acqua. Ogni secchio è allacciato alla cintura di un omino e ogni omino è legato a una fune che penzola a quasi mezzo chilometro dal suolo. Per pulire il Jin Mao una squadra di quattro/cinque lavavetri impiega sei mesi; poi, appena il lavoro è finito, è già ora di ricominciare. Così va la vita, nel cielo sopra Shanghai.

No, davvero quel lavoro non è facile. Di buono c'è che Wang Hu e colleghi non rischiano di restare disoccupati, perché i grattacieli della città sono 600 e continuano ad aumentare. I più alti sfilano a ▶

## QUESTA È LA NUOVA NEW YORK, PAROLA DI ARTISTA

**A** Shanghai vivono anche numerosi italiani: industriali, *manager* e diplomatici, ma non solo. Monica Bertini (nella foto), per esempio, è un'artista. Ha vissuto a Perugia e a Milano, poi ha abitato in Svizzera e - fino al 2002 - a New York. Ora sta a Shanghai: non in un quartiere residenziale per stranieri, ma in una tradizionale casa a cortile, abitata solo da cinesi.

**D: Lasciare New York per vivere in Cina non è usuale. Perché l'ha fatto?**

**R:** Un po' perché penso che un artista debba essere nomade e non possa fissarsi per sempre in un posto.

Un po' perché, dopo l'11 settembre, New York si è intristita ed è decaduta. Oggi in America la gente pensa a tutt'altro che a spendere soldi in quadri: quindi un artista ha meno mercato, meno lavoro.

**D: Ma perché ha scelto proprio la Cina?**

**R:** Non confondiamo Shanghai con il resto del Paese: si tratta di mondi completamente diversi. Questa è una metropoli internazionale, dove gli investimenti sono per il 68 per cento americani e dove abitano migliaia di stranieri.

Solamente gli italiani sono circa 500.

**D: Shanghai è senza dubbio una metropoli in grande ascesa. Ma è sensibile all'arte?**

**R:** È come New York negli anni 80: una città che ha voglia di novità, che dispone di denaro e va in cerca di modi inediti per spenderlo. Così l'arte occidentale suscita grande curiosità e ha successo:

le gallerie spuntano come funghi, i ricchi cinesi comprano. Anche se non tutto.

**D: Cioè?**

**R:** Voglio dire che stiamo assistendo a un fenomeno complicato. Oggi i nuovi ricchi di Shanghai vogliono avere tutto ciò che hanno i ricchi occidentali, quindi comprano "anche" arte.

Tuttavia hanno poco coraggio, non si fidano; dunque investono quasi soltanto su firme note, sicure.

Ciò penalizza gli artisti più giovani.

**D: Che rapporto ha con la Cina?**

**R:** Di amore, ma anche di odio. La amo perché è vitale, creativa, piena di contraddizioni. La odio perché spesso s'impantana in una burocrazia senza senso, che allunga fuori misura i tempi di tutto e complica maledettamente la vita.





Passanti nel sottopassaggio di piazza del Popolo (sotto). Nella pagina a lato, la skyline di Pudong: sulla destra si nota il grattacielo Jin Mao, sulla sinistra l'Oriental Pearl Tower, la torre della tv

◀ Pudong, il quartiere degli affari: una specie di Manhattan cinese sulla riva destra dello Huangpu, affluente dello Yangtze (*alias* Fiume Azzurro), che lambisce la città. Tetto del Pudong è, appunto, il Fiore d'Oro (88 piani, 53 adibiti a uffici, gli altri a hotel). Ma ancora per poco: nel quartiere sta sorgendo un palazzo di 510 metri d'altezza, futuro *record* mondiale.

Sarà pronta nel 2006, quella torre da **primato**. E sancirà l'ingres-

Attualmente il grattacielo più alto del mondo è il Taipei 101 (508 metri, 101 piani), terminato quest'anno a Taipei, capitale di Taiwan. Lo seguono, nell'ordine, le Petronas Tower di Kuala Lumpur (452 metri), la Sears Tower di Chicago (443 metri) e il Jin Mao di Shanghai (421 metri). Tutti questi grattacieli sono, però, superati dalla Cn Tower di Toronto, in Canada: una torre tv alta 551 metri, record assoluto fra tutte le costruzioni umane. Si pensi che le Twin Towers di New York, abbattute l'11 settembre 2001, arrivavano "solo" a 415/417 metri e che in Europa l'edificio più alto è la Fernsehturm, l'ex torre tv di Berlino Est (368 metri).

so di Shanghai nel club delle capitali del mondo, a fianco di metropoli americane del calibro di New York, Los Angeles, Chicago, Toronto. Ormai l'America è l'unico termine di paragone possibile, perché in Cina questa città non ha più alcun *record* da conquistare, dal momento che batte Pechino per ricchezza, per altezza di grattacieli, perfino per numero di abitanti. Che ufficialmente sono 8 milioni, ma diventano il doppio se si contano anche i sobborghi e gli immigrati che vivono in città senza averlo mai detto all'anagrafe.

Tante anime non sono una novità, tanti grattacieli sì: 30 anni fa Pudong era solo una brughiera, do-

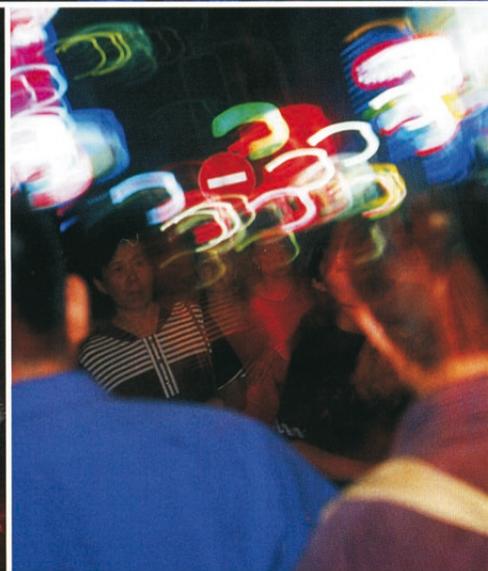
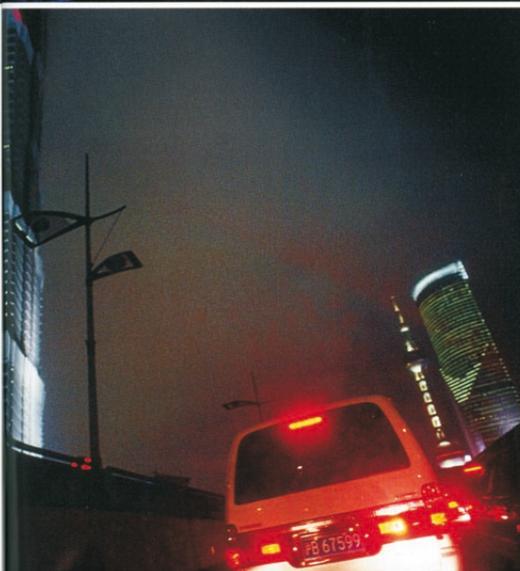


ve del Fiore d'Oro non c'era nemmeno il bocciolo. Un tempo il tetto della città era una collina di appena 12 metri nel cuore dello Yu Yuan (Giardino del Piacere), l'elizioso paradiso privato di un nobile del '500, dove tuttora sbocciano fiori, però non d'oro: gelsomini, magnolie, ninfee. Per secoli il cuore di Shanghai è stato proprio quel giardino, vicino al quale una famosa, tranquilla casa da tè (Huxingtang) si specchia in un laghetto attraversato da un ponte a zig-zag.

L'epoca d'oro dei grattacieli iniziò una quindicina d'anni fa, sull'onda del nascente *boom* economico cinese. Allora la Repubblica Popolare aveva due capitali, ma di sesso diverso: la capitale era Pechino, però il capitale era Shanghai, che da sola pagava un quar-

to delle imposte di tutto il Paese. Il benessere generò un nuovo centro (appunto Pudong), attento più a yuan e metri cubi che a giardini e ponticelli su ninfee. La febbre edilizia non risparmiò niente e nessuno: il palazzo della Sse (la prima Borsa cinese, aperta nel 1990) sorse sopra un cimitero, riciclato in area fabbricabile.

Da dove venivano i quattrini di Pudong? Secondo i cinesi era tutto scritto nel libro del destino: sulle carte, infatti, il Fiume Azzurro sembra un drago, con Shanghai al posto della testa e altre due città (Wuhan e Chongqing) a fare da cuore e coda. Direte: che cosa c'entra? C'entra eccome, perché in Cina il drago è sinonimo di prosperità. In realtà chi cinese non è pensa che c'entri anche qualche altra con-



# SHANGHAI

## CHE COSA VEDERE

### Dal Bund al Giardino del Piacere

Si può partire dal lungofiume storico, il Bund (o Zhongshan Dong Yilu), lungo il quale sfilano palazzi d'epoca coloniale, come il Municipio e varie banche (sotto, la cupola dell'Hong Kong and Shanghai Bank). Imboccata la pedonale Nanjing Xilu, si raggiunge il parco Renmin Gongyuan e l'adiacente piazza del Popolo. Due edifici spiccano in quell'immensa spianata: lo Shanghai Grand Theatre (tel. 63686868; orario: 8.30-11 e 13-16), realizzato nel 1998 dall'architetto francese Jean-Marie Charpentier, e lo Shanghai



**La città francese** Nelle strade dell'ex Concessione francese sono numerose le case d'epoca che evocano ricordi storici. Alcune ospitano musei: in Xiangshan Lu c'è quella dove visse Sun Yat-sen (tel. 64372954; orario: 9-16.30; ingresso CNY 8, € 0,72), fondatore della prima Repubblica cinese; in Xingye Lu quella dove venne fondato il Partito comunista (tel. 63285266; orario: 9-17; ingresso CNY 3, € 0,27); in Sinan Lu quella dove abitò Zhou Enlai (tel. 64730420; orario: 9-16.30; ingresso CNY 5, € 0,45), già premier e ministro degli Esteri.

**Tra i grattacieli di Pudong** Diversi tunnel e ponti superano il fiume Huangpu: il principale, fra i primi, è lo Yan'an Donglu; il più imponente, fra i secondi, il Nanpu, la cui campata centrale è lunga 765 metri. Al di là del corso

d'acqua si stende Pudong, l'avveniristico quartiere degli affari. Da notare i grattacieli della Borsa, della Bank of America, della Shanghai Pudong Development Bank e il Jin Mao, il palazzo più alto della Cina (421 metri). Ancora più elevata, con i suoi 468 metri, è l'Oriental Pearl Tower (tel. 58791888; orario 8.40-21.30; ingresso CNY 50, € 4,50), la torre della televisione.

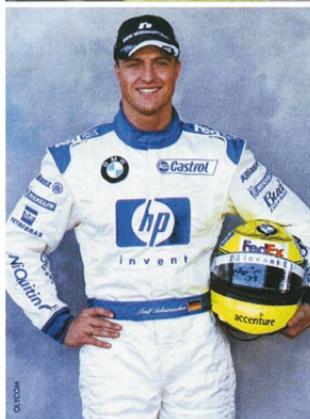
**Lontano dal centro** Sono almeno due le mete periferiche che meritano una visita: a nord-ovest lo Yufo Si (qui sopra; tel. 62663668; orario: 8-17; ingresso CNY 15, € 1,49), ossia il Tempio del Buddha di Giada, venerato luogo di culto; a sud-ovest, invece, c'è Longhua (tel. 64387104; orario: 7-16; ingresso CNY 9, € 0,81), la più antica pagoda di Shanghai, costruita nel 247 e rifatta nel 977.



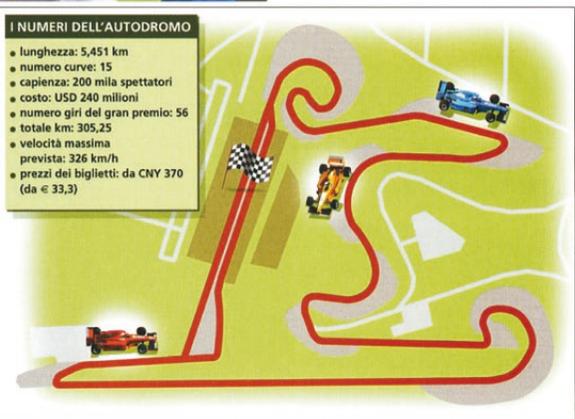
Museum (telefono 63723500; www.shanghaimuseum.net; orario: 9-17, sabato 9-20; ingresso CNY 20, € 1,80; cumulativo con lo Shanghai Grand Theatre CNY 45, € 4,05), la più completa collezione cinese di bronzi, ceramiche, mobili, giade, monete, pitture e costumi. Tornando verso il fiume, si attraversano i vicoli della Città Vecchia fino a raggiungere lo Yu Yuan (orario: 8.30-17; ingresso CNY 25, € 2,25), il Giardino del Piacere, vicino al quale si trovano l'antica casa da tè Huxingtang e il suo celeberrimo ponte a zig-zag (qui a destra).



Esercizi di Tai chi. Qui sotto, il tracciato del nuovo autodromo di Shanghai (definito da Ralph Schumacher - nella foto - «meraviglioso»), dove il 26 settembre si disputerà il primo Gran Premio cinese di Formula Uno



- I NUMERI DELL'AUTODROMO**
- lunghezza: 5,451 km
  - numero curve: 15
  - capienza: 200 mila spettatori
  - costo: USD 240 milioni
  - numero giri del gran premio: 56
  - totale km: 305,25
  - velocità massima prevista: 326 km/h
  - prezzi dei biglietti: da CNY 370 (da € 33,3)



◀ causa: la posizione di Shanghai, il suo porto, la sua storica abitudine a trattare con l'estero. Infine la politica di **Deng**, che creò sullo Yangtze un porto franco, dove l'economia privata straniera si sposava con le bandiere rosse a stelle gialle.

Tra poco più di un mese, il 26 settembre, Shanghai vedrà sventolare più bandiere rosse del solito. Che però, al posto delle stelle, avranno i cavallini della Ferrari. Per la prima volta nella storia, infatti, la Cina ospiterà un gran premio di Formula Uno e la sede dell'evento sarà proprio la città del Jin Mao, che tra i suoi molti titoli vanta anche quello di capitale delle quattro ruote. Perché qui - nel distretto di Jading - c'è Anting Town, la "città dell'auto", che da 19 anni campa su una fabbrica del settore (la Sw, con-

Comunista fin dalla gioventù (1924) e partecipe attivo della rivoluzione maoista, ma esponente dell'ala più pragmatica del Pcc, Deng Xiaoping (1904-1997) fu il successore di Mao (1893-1976) e rimase alla guida della Cina dal 1980 al 1990. In precedenza, durante la cosiddetta "rivoluzione culturale", era stato duramente attaccato dall'ala radicale del Pcc, guidata da Lin Biao, e quindi escluso (1969) dal Comitato centrale.

sociata della Volkswagen, forte di 10 mila operai). Ora è stato aggiunto un autodromo da sballo.

Costato 240 milioni di dollari, dotato di una tribuna da 200 mila posti e di una pista lunga 5,451 chilometri, il nuovo circuito è stato disegnato dal tedesco Herman Tilke, detto *der König der Kurve* ("il re della curva"), autore di una trentina

di piste sparse per il mondo, fra cui quella di Sepang, in Malaysia. «Wunderbar!», meraviglioso, fu l'eloquente giudizio di Ralph Schumacher, l'unico pilota straniero che vide l'autodromo ancora allo stato di cantiere. Aggiungendo: «È una pista che alterna tratti lenti e veloci, con molte opportunità di sorpasso».

Poi il circuito *wunderbar* ha superato anche l'esame della Fia, ultimo passo necessario per dare l'ok al Gran Premio (56 giri per un totale di 305,25 chilometri). Ma a promuovere l'autodromo di Shanghai non sono solo piloti e tecnici di automobilismo; l'opera di Tilke è, infatti, anche un capolavoro d'architettura, che abina un *design* ultramoderno ad alcuni simboli culturali della tradizione cinese: la tribuna ha un'ala pensile che le dona ▶

## TUTTA LA CITTÀ NE PARLA

Quando si parla di calcio, Shanghai si divide in due: c'è chi tifa Shenhua, storica squadra locale, e chi Zhongyuan, un giovane club rampante che ha portato in città il primo tedesco del calcio cinese, il centrocampista Jorg Albertz. Quando si parla di basket, invece, la città è unita: il mito di tutti è Yao Ming (sotto), popolarissimo cestista nato qui, ma finito in Texas per giocare con gli Houston Rockets, la squadra del cuore di Bush junior. Quel che non si capisce è che cosa la gente ammiri di più in Yao, se l'altezza (2,26 metri), la bravura o il reddito (che nessuno conosce, ma su cui tutti favoleggiano). Tutt'e tre le doti pesano. Ma a Shanghai, dove spesso la vita sembra un grande Monopoli, conta di più la terza. Lo prova



il fatto che negli anni 90, quando Yao era ragazzo, il mito della città era Rong Yi-Ren, un ometto alto un metro e 70 che non aveva mai visto un canestro, ma era riuscito a diventare prima l'uomo più ricco della Cina, poi (dal '93 al '97) il vicepresidente della Repubblica Popolare. Allora di quel "capitalista rosso" non parlava solo Shanghai, ma mezzo mondo: nato in una famiglia d'industriali tessili, ma vissuto in ottimi rapporti con i comunisti (Guardie Rosse di Lin Piao a parte), Rong

controllava un impero che andava dall'edilizia alle compagnie aeree. Però anche i miliardari invecchiano: oggi Rong non ha più cariche politiche e non è più il Paperone numero uno della Cina. La prima retrocessione è effetto dell'età; la seconda, invece, è colpa degli inglesi, che nel '97 restituirono Hong Kong a Pechino, facendo diventare cinesi tutti i miliardari dell'ex colonia e provocando un terremoto nelle classifiche della ricchezza nazionale. Così oggi il cinese più ricco è Li Ka-Shing, detto Superman, un occhialuto Forrest Gump 76enne, che negli anni 50 vendeva fiori di plastica e adesso controlla il 13 per cento dei titoli quotati alla Borsa di Hong Kong, per un patrimonio complessivo di 7,8 miliardi di dollari. Se ci limitiamo alla Cina "vera", però, Shanghai continua a vantare primatismi da sfoggiare. A volte sono eroi d'importazione:



secondo la rivista americana *Forbes*, nel 2002 l'uomo più ricco della Cina (*hongkonger* esclusi) era tale Liu Yong-Xing, un *self-made-man* calato a Shanghai dal remoto Sichuan con i fratelli per produrre mangimi per polli. Nel 2003, invece, il primato è tornato alla famiglia Rong: a quel Rong Zhi-Jian - figlio ed erede dell'ex vicepresidente nazionale - che è riuscito a mettere le mani sul Citic, la più importante *holding* di Pechino. Questa sorta di Monopoli dagli occhi a mandorla fa molto parlare di sé e crea grandi fortune. Però non è esente da rischi. La prova? Ultimamente a Shanghai ha fatto scalpore la vicenda di tale Zhou Zheng-Yi, affarista locale - sconosciuto in Europa, ma noto in Asia - che, muovendo le sue pedine in modo troppo disinvolto, è finito fuori gioco. Presidente di un'attiva *holding* (Shanghai Nonkai Development Group), nel 2002 Zhou si era guadagnato il posto numero 11 nella classifica dei ricchi cinesi, ma il 2003 gli ha portato solo un posto in prigione. Che cos'è successo? Le accuse sono due: per far registrare una sua società, Zhou avrebbe falsificato un paio di documenti; inoltre avrebbe fatto oscillare in modo artificioso alcune azioni (*sopra, la Borsa di Shanghai*). Robetta, insomma: da noi un personaggio così se la caverebbe con sei mesi meno l'ovvia condizionale, in attesa della prescrizione. Ma la legge cinese è un po' più severa della nostra: Zhou rischia di essere condannato a otto anni e di farseli tutti. È proprio dura la vita del miliardario, sul Fiume Azzurro: quasi quasi è meglio fare il cestista.



◀ un profilo da astronave, ma la pista disegna un ideogramma millenario che significa "sopra" o "più in alto" e si legge *shang*, come la prima sillaba di Shanghai.

Non pensate che il Gran Premio sia solo un evento sportivo: l'auto-dromo darà il la a una nuova serie di opere destinate a stupire. Presto a Pudong nascerà un megaspazio espositivo, sede dell'Expo 2010, la prima in terra cinese. E nel 2015, in un'isola fluviale (Changxing), verrà inaugurato il più grande cantiere navale del mondo. Tutto sarà pronto con puntualità, è certo: sia perché in Cina va così sia perché il sindaco di Shanghai, Han Zheng, ha poteri quasi assoluti: risponde solo al governo, senza controlli e burocrazie intermedie. Quindi decide, ordina, fa. Gli altri eseguono.

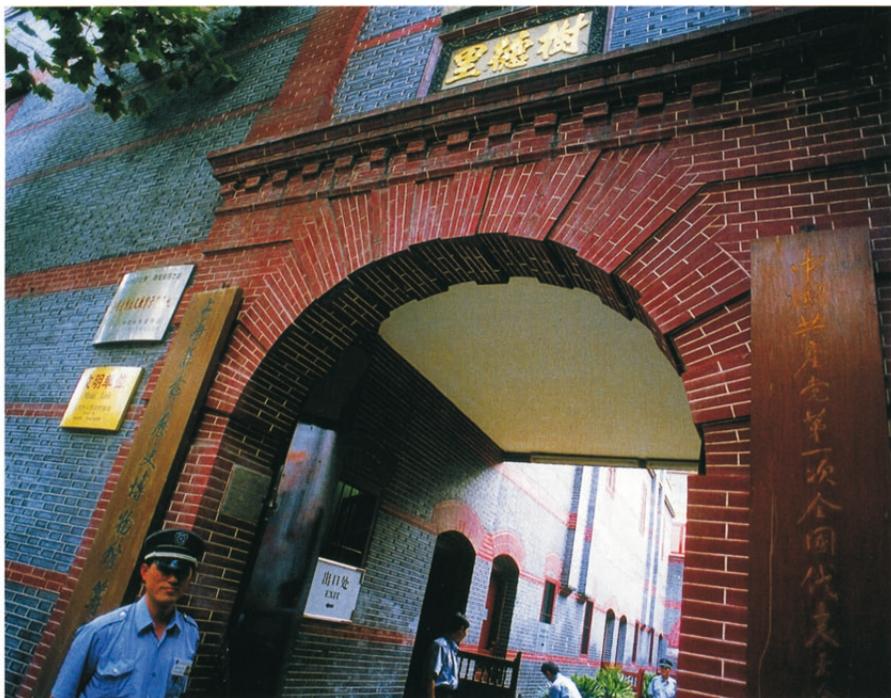
Uno scorcio della Città Vecchia (in alto), l'area di Shanghai che a metà '800 venne in parte riservata alle "Concessioni", cioè alle potenze occidentali. Sopra, il sindaco Han Zheng, una stazione della metropolitana e un negozio

Un modello destinato a fare scuola? È probabile, perché ciò che succede a Shanghai prima o poi contagia l'intera Cina. La storia insegna: qui a metà '800 cominciò la penetrazione coloniale che portò prima alla spartizione della città nelle cosiddette **Concessioni** e poi all'invasione straniera del Paese; qui nel 1921 nacque il Partito comunista, destinato a conquistare Pechino quasi un trentennio dopo; qui, negli anni 70, si formò la cosiddetta "banda dei quattro", espressione dell'ala più radicale del partito.

Sempre qui, poi, iniziò a soffiare quel vento opposto, che sfociò nella svolta liberista di Deng Xiaoping.

Alcuni di questi eventi storici sembrano non aver lasciato traccia: nessuno, per esempio, sa (o vuole) indicare dove visse e recitò Jiang Qing, l'attrice che in un'eccitante ma tragica parabola prima divenne ▶

Nel 1840 tra Gran Bretagna e Cina scoppiò la cosiddetta "guerra dell'oppio". Gli inglesi, usciti vincitori dal conflitto, imposero (1843) alla dinastia Qing di cedere basi in territorio cinese ("Concessioni") alle potenze occidentali. A Shanghai l'80 per cento della città fu di fatto espropriato e affidato ad amministrazioni straniere, in particolare francese e britannica. Le Concessioni vennero abolite solo nel 1949, dopo la rivoluzione maoista.



«moglie di Mao e leader della "banda dei quattro", poi precipitò verso il baratro, incarcerata e suicida in carcere. Tutti, invece, ricordano dove nacque il Pcc, nel cuore dell'ex Concessione francese, in un quartiere (Xintiandi) che oggi si è trasformato in un'area pedonale in gran voga, dove sfilano caffè, vetrine, persino una gelateria veneta dal nome bizzarro: Ven-Ice.

La culla del comunismo cinese (oggi museo) è una modesta casa di mattoni a due entrate: una dà su Huangpi Lu, l'altra su Xingye Lu, cioè a due passi da Ven-Ice. Fu lì che il 23 luglio di 83 anni fa, quando in Cina i gelati non erano ancora arrivati, 13 delegati giunti da tutto il Paese si riunirono insieme a due "osservatori" del Comintern (uno tedesco e uno russo) e fondarono il

L'ingresso del palazzo nel quartiere di Xintiandi dove, il 23 luglio 1921, fu fondato il Partito comunista cinese: oggi è diventato un museo. La zona, trasformata in area pedonale, è piena di locali (qui sotto, la gelateria Ven-Ice)



Pcc. Fra i 13 c'era anche Mao, che ora un diorama di statue di cera pone al centro dell'evento. In realtà, allora i leader del Pcc erano altri due: Chen Duxiu e Li Dazhao, poi relegati in penombra dai libri di storia.

Anche le Concessioni hanno lasciato tracce: la più vistosa è il Bund (alias Zhongshan Dong Yilu), celebre lungofiume dove sfilano palazzi del primo '900. Altri *souvenir* spuntano nell'ex Concessione francese: in Xing Guo Lu, per esempio, c'è la Maison de Pia, ex abitazione di un militare degli anni 30, che un'archeologa francofona di Bangkok (Pia Pierre) ha riciclato in *boutique* di antiquariato. «Non occorre andare in cerca di oggetti, basta esporre ciò che fu lasciato nella casa: qui tutto è rimasto come allora», osserva Anne-►



► Cécile Noiùque, francese di Montpellier, che gestisce il negozio.

Eredità dell'epoca coloniale, sia pure alla lontana, è anche la sensibilità che Shanghai dimostra per l'arte moderna occidentale, fenomeno che ha dato origine a una serie di gallerie. Una delle più in voga si chiama Shanghart, creata nel 1995 con capitali svizzeri: «All'inizio», ricorda la vicedirettrice, Laura Zhou, «solamente sei artisti espongono da noi; ora sono 40, metà dei quali ha partecipato alla Biennale di Venezia». Il drago della prosperità, del resto, deve vedere di buon occhio l'arte occidentale, perché le gallerie così sono già una trentina, cinque delle quali di livello internazionale.

Ma a Shanghai non tutto va sotto il segno del drago. Lo s'intuisce



La Maison de Pia, ricercato negozio d'antiquariato aperto in Xing Guo Lu, nell'ex Concessione francese, da un'archeologa di Bangkok. A gestirlo è Anne-Cécile Noiùque (nella foto), *languedocienne* che ha scelto di vivere in Cina

quando si nota che questa è la città cinese a più alta densità di mendicanti. E se ne ha conferma poi, quando si scopre che i morti da traffico sono un'infinità (nell'ordine delle migliaia all'anno); che per avere una targa bisogna comprarla all'asta (chi più paga la prende, gli altri vanno a piedi); che lo smog si fa sentire e che il terreno di Pudong sta affondando sotto il peso dei grattacieli. Per lo smog qualcosa si fa: «Nel 2005 l'aria di Shanghai sarà la più pulita della Cina», promette Xu Zuxing, "assessore"

all'Ambiente. Ma per raggiungere lo scopo la città spende il 3 per cento del suo bilancio.

Per il terreno che affonda, poi, non c'è spesa che tenga. Così questa Shanghai che strappa *record* in terra e sfida il cielo lascia un retrogusto d'inquietudine. Non a caso il cineasta inglese Michael Winterbottom ha scelto Pudong per girare il suo film *Codice 46*, storia di una città ipermoderna che cozza con problemi nati proprio dall'ipermodernità. Ricordate la trama? Nel Pudong del film, dove tutto (anche il Dna della gente) è controllato da *microchip*, tale William s'innamora di Maria, un'impiegata che clona documenti. Ma la *love story* cozza contro un ostacolo imprevisto: anche Maria è un clone, replica della madre di William. ►



◀ Ma che cosa c'entra la Shanghai reale con tutto ciò? Nulla, salvo che «nelle sue architetture e nella dimensione cosmopolita», dice il regista, «questa città riflette tutte le contraddizioni della società globale». Shanghai come specchio del nostro mondo, insomma.

È così: nonostante le magnolie e le case da tè, oggi Shanghai non è (più) una città cinese, ma uno specchio del mondo globalizzato. Lo sa bene la Walt Disney, che a Pudong ha comprato un vasto appezzamento di terra, dove dal 2010 in poi realizzerà un clone di Disneyland. Ma, a guardar bene, un altro segnale si ebbe già un anno fa, quando tale Terje Harlvorsen, norvegese, per gioco si buttò giù dalla cima del Jin Mao senza la solita fune di sicurezza che usano i lavavetri. Ave-

**Il Bund, la prima area della città ad aver assunto un aspetto occidentale, un secolo prima di Pudong: si trova sul lungofiume ed è nota per i suoi palazzi neoclassici. Sotto, Laura Zhou, vicedirettrice della galleria Shanghart**



va un paracadute, però: così toccò terra sano e salvo, circondato da attoniti occhi a mandorla.

Dopo Harlvorsen altri paracadutisti (13 uomini e due donne) hanno replicato l'impresa: venivano da Stati Uniti, Svezia, Messico e Olanda. Fra loro c'era un americano, Harry Parker, che aveva già nel curriculum altri 19 grattacieli da brivido sparsi nel mondo. Ebbene, la storia dei paracadutisti del Jin Mao sembra una parabola del nostro mondo, globalizzato a suon di Borse e grattacieli, dove a buttarsi nel vuoto senza rete sono in molti. Tutti rischiano. Ma c'è chi lo fa per divertirsi, come Terje e Harry, e chi per campare, come il lavavetri Wang Hu. La vita va così, nel cielo sopra Shanghai.

**Nino Gorio ▶**

## COME ARRIVARE

**In aereo.** Air China (telefono 068552249; 028051666; www.airchina.com) vola direttamente da Roma e Milano a Shanghai ogni martedì, giovedì e domenica. Fino a dicembre la tariffa a/r più bassa (massimo tre mesi) costa € 680. In alternativa si può volare dall'Italia alla metropoli cinese tutti i giorni con Lufthansa (telefono 0280663025; www.lufthansa.it), via Francoforte, e ogni lunedì, mercoledì e venerdì con Austrian Airlines (telefono 0665684018; www.austrianairlines.it), via Vienna: in entrambi i casi la tariffa a/r più bassa (minimo sei giorni, massimo un mese) è € 698 fino al 12 settembre e € 648 dal 13 settembre al 18 dicembre.

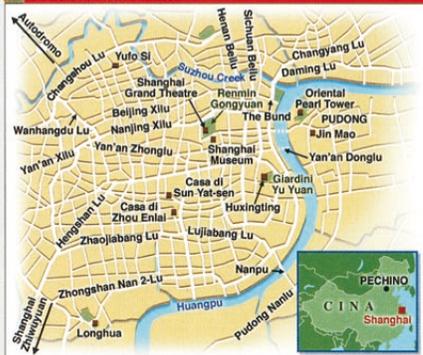
## PER DIVERTIRSI

La strada del ritrovo serale per eccellenza si chiama Maoming Nanlu. Al numero 158 c'è il Blue & Jazz, un locale dove da martedì a domenica si può ascoltare musica jazz dal vivo.



Ai numeri 172 e 184, invece, ci sono due frequentatissime discoteche, il Buddha Bar e l'Amber. Nelle vicinanze, in 118 Ruijin Lu, ecco infine il Face (*qui sopra*), il bar "di tendenza" più alla moda della città, gestito da cinesi di Singapore.

## NOTIZIE UTILI



**Documenti.** Passaporto con almeno sei mesi di validità. Occorre anche il visto, che costa € 16 e si ottiene all'Ambasciata cinese (via Bruxelles 56, Roma; tel. 068848186) o al Consolato (via Pinaco 4, Milano; tel. 025694106).

**Norme sanitarie.** Nessuna vaccinazione richiesta. Shanghai è stata toccata solo in modo lieve dalla Sars. In città, comunque, è in funzione un centro informazioni in lingua inglese sull'epidemia (tel. 52285500). Per ulteriori aggiornamenti: www.who.int e www.ministerosalute.it.

**Valuta.** Yuan renminbi (CNY 1=€ 0,09).

**Lingua.** Cinese. Abbastanza conosciuto l'inglese.

**Fuso orario.** Sette ore in più rispetto all'Italia, sei quando da noi è in vigore l'ora legale.

**Clima.** Temperato piovoso; la temperatura media è di 3 °C in gennaio e di 27 °C in luglio.

**Telefono.** Per chiamare dall'Italia si digita 0086 e il prefisso locale (021) senza zero. Viceversa si compone 0039.

**Orari.** Negozi: apertura variabile. Centri commerciali: 9-22. Banche: in genere 8.30-20 (molte restano aperte anche domenica).

**Come spostarsi.** La città è servita da una fitta rete di bus (biglietto CNY 1/2, € 0,09/0,18) e da tre linee di metropolitana (biglietto CNY 2/3, € 0,18/0,27). Per un giro completo della città si possono prendere i bus della Jinjiang Tour, che partono ogni mezz'ora dall'albergo omonimo, in 59 Maoming Nanlu (orario: 9-17.15, sabato e domenica 8.45-17.45; biglietto CNY 18, € 1,62). I taxi sono 80 mila e si chiamano per strada (CNY 10 - € 0,90 - i primi 3 km, poi CNY 2 - € 0,18 - a km).

**Giornali.** Oltre ai quotidiani in cinese, ne esce uno in inglese: lo *Shanghai Daily*. Impossibile trovare giornali italiani.

**Emergenze.** Polizia: tel. 64398947 o 110. Ambulanza: tel. 120. Vigili del fuoco: tel. 119. L'ospedale da scegliere in caso di necessità è in 190 Suzhou Lu (tel. 63240090). Il Consolato italiano è nella Qi Ha Tower, in 1375 Huai Hai Zhong Lu (telefono 64716980; www.conitsha.org.cn).

**Informazioni.** In Italia: Associazione Italia-Cina (piazza Grazioli 18, Roma; tel. 066798758; www.italiacina.org). A Shanghai: Shanghai Tourist Information Centre (2525 Zhongshan Xilu; tel. 64398947; www.cits.net).

## GLI ALBERGHI

### CENTRAL

555 Jiujiang Lu; tel. 53965000; doppia USD 131,25/200 (€ 105/160), colazione inclusa.

Moderno "quattro stelle" fra il Bund e piazza del Popolo.

### PACIFIC

108 Nanjing Xilu; telefono 63276226; doppia CNY 550/638 (€ 49,50/57,42), colazione inclusa.

Vicino al Central, è un "tre stelle" in un palazzo d'epoca.

### 88 XINTIANDI

380 Huangpi Nanlu; telefono 53838833; doppia USD 220/258 (€ 176/206,40), colazione inclusa.

Tranquillo "quattro stelle" con piscina e sauna.

### CAPTAIN HOSTEL

37 Fuzhou Lu; tel. 63235053; USD 6,69 (€ 5,35) per persona. Ostello nei pressi del Bund.



## I RISTORANTI

### ZEN

123 Xingye Lu; tel. 63856385; prezzo di un piatto principale CNY 42/58 (€ 3,78/5,22).

Nel quartiere di Xintiandi, propone piatti "sperimentali" basati su antiche simbologie filosofico-religiose. A crearlo è stato Lawrence Leung, maestro della gastronomia locale.

### JUE LIN SHU SHI CHU

250 Jinling Donglu; telefono 63260115; prezzo di un piatto principale CNY 40/120 (€ 3,60/10,80).

Ottima cucina vegetariana. I prezzi segnalati non includono le bevande.

## SI PUÒ FARE...

### ...perdersi in una foresta di bonsai

Shanghai ha una lunghissima tradizione nella coltivazione dei bonsai, che la religione taoista ritiene capaci di favorire la meditazione. Nello Shanghai Zhiwuyuan (tel. 64513369; orario: 7-17; ingresso CNY 15, € 1,35), il giardino botanico vicino alla pagoda Longhua, ne sono conservati 10 mila, incluso un melograno di 250 anni, alto mezzo metro.

### ...andare a trovare gli ebrei fuggiti dai lager

Negli anni 30 Shanghai fu una delle città dove più si diressero gli ebrei tedeschi e austriaci per sfuggire ai nazisti. I motivi di quella scelta? La presenza di una comunità giudaica già dal 1905 e il fatto che le Concessioni anglo-franco-americane erano "zone franche" dove si poteva entrare senza visto. La storia di quei profughi - forse 20 mila - è ricordata all'Ohel Moishe Synagoge (62 Changyang Lu; orario: 9-16).

## VIAGGI ORGANIZZATI

### CALEIDOSCOPIO

Telefono 0233473347.

L'operatore offre alberghi di Shanghai a prezzi scontati, a partire da € 59 per persona in doppia (con colazione).

### CHINASIA

Telefono 0659601499.

Tra i suoi programmi che includono Shanghai c'è il *tour* di 16 giorni "Classici rivisitati", che prevede anche le visite di Suzhou, Nanchino, Guilin, Xi'an e Pechino: quote a partire da € 1.980, voli di linea e pensione completa inclusi.

### COLUMBIA TURISMO

Telefono 068546857.

Shanghai, Pechino, Zhujiyajiao, Suzhou, Hangzhou, Guilin e Xi'an: sono le mete del *tour* "Gardenia" (16 giorni), che costa da € 2.320, voli di linea e pensione completa inclusi.

### FRANCOROSSO

Telefono 0114646111.

Sono 13 i giorni del *tour* "Maviglie di giada", con tappe a Pechino, Xi'an, Nanchino, Suzhou e Shanghai. Quote a partire da € 2.530, voli di linea e pensione completa inclusi (a parte due pranzi e tre cene).

### HOTELPLAN

Telefono 02721361.

Una crociera di sei/otto notti sullo Yangtze, a bordo delle

navi Victoria Cruises, con arrivo o partenza a Shanghai. Il prezzo per persona? Parte da € 829 (pensione completa).

### LOMBARD GATE

Telefono 0233105633.

"I capolavori dell'Impero" è un *tour* di 14 giorni con tappe, tra l'altro, a Pechino, Xi'an, Suzhou e Shanghai: quote a partire da € 1.807 (voli di linea e mezza pensione).

### MISTRAL TOUR

Telefono 0112293111.

Novi giorni alla scoperta di Pechino, Xi'an e Shanghai (due notti). Lo prevede il viaggio "Giardini di giada", che costa da € 1.495, voli di linea e pensione completa inclusi (a parte un pranzo e due cene).

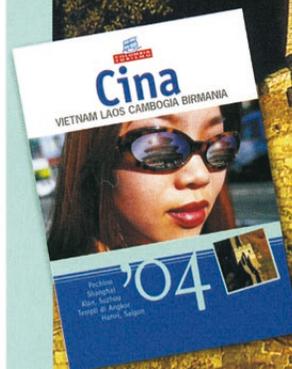
### VIAGGI DELL'ELEFANTE

Telefono 066784541.

"Il meglio della Cina" (Hong Kong e Canton comprese) in 15 giorni, nel segno del lusso, include due notti a Shanghai: quote a partire da € 2.775, voli di linea e pensione completa compresi (tranne tre pranzi e due cene).

♦ Tra gli altri operatori che organizzano viaggi a Shanghai segnaliamo: Apatam, Aviomar, Entour, Kuoni-Gastaldi Tours, Turisanda. **Telefoni in Borsa Viaggi.**

# Scopri la Cina del nuovo millennio



Chiedilo alla tua agenzia di fiducia